

# Il Messaggero

• Abbonamenti: facoltativi (solo il quotidiano) di 0,90; Marche, nel Lazio e Abruzzo il Messaggero  
• Il Messaggero TV\* € 1,05; in Umbria € 0,75; nelle Marche € 0,65.  
Con DVD: nel Lazio, Abruzzo e Molise € 1,20; in Umbria € 1,05; nelle Marche € 1,25.  
Con CD: nel Lazio, Abruzzo e Molise € 0,85; in Umbria € 0,55; nelle Marche € 0,55.

Con Enciclopedia Roma: nel Lazio € 6,00  
• Prezzi di circolazione: in Umbria € 0,60; nelle Marche € 0,45.  
\* Tendina con altri quotidiani (non acquistabili separatamente):  
nella versione di Bologna e L'Espresso il Messaggero € 0,90.

la domenica con Tutto Mercato € 1,10; a Torino  
il Messaggero e Quotidiano € 0,90; la domenica con Tutto Mercato € 1,00.  
Nel Lazio: il Messaggero e il Quotidiano del Lazio € 1,20.

di Giancarlo De Cataldo

Vitale, poeta gnostico e “fabbro” della parola

Se è consentito a un ruvido narratore di storie criminali, come chi scrive, pronunciarsi in materia di poesia, allora va posta, come punto fermo per accostarsi alla lettura di questa silloge, un'affermazione netta: Marcello Vitale è un poeta gnostico. E la sua poesia merita, per poter essere accostata, un duplice livello di lettura. Per prima cosa, Vitale è poeta in quanto “fabbro” della parola. Egli ne piega la materia indocile sino a conferirle la forma scelta, e, attraverso di essa, raggiunge, con la necessaria mediazione dell'oggetto-libro, il cervello, il cuore, il fegato del lettore. Nella realizzazione finale, nell'approdo, forma e materia si confondono, diventando un'unità inscindibile: nel labirinto della comunicazione poetica il lettore è chiamato dapprima ad abbandonarsi alla sensazione, sin quasi a smarrire ogni concetto di senso, e, subito dopo, a recuperare, con una tenace e puntigliosa opera di risalita, il significato, il filo rosso sotteso all'emozione. Come in un ascolto musicale che, per essere compiutamente fruito, deve ignorare la tecnica e soltanto in un secondo momento, smaltita l'ebbrezza della sensazione, recuperarla. Scrivo questa premessa perché la lettura di *Serpe che Maria col piede schiaccia* mi ha esposto, come lettore “avvertito”, esattamente a questo duplice percorso. Dapprima, l'immersione nel fiume delle immagini. E soltanto in un secondo momento la risalita, a lume di ragione, verso il senso unitario dell'insieme. Qui sta, appunto, la radice di ogni gnosi che si rispetti: nel prospettare un viaggio lineare lasciando intendere che lineare non sarà, ma che soltanto a pochi eletti sarà concesso di compierlo fino in fondo ... Ciò che a prima lettura appare furore, rivela, a più approfondito contatto, folgoranti squarci d'ironia, una sorprendente capacità di modificazione dei registri narrativi, spesso conviventi, con sbalzi che squassano il lettore – a questo punto appassionato della sua ricerca – e lo fanno saltare come le famose “castagne nella padella” di flaubertiana memoria. Se la prima lettura ci propone un poeta sanguigno, come le mani che non esitano a sporcarsi con la realtà (metafora del passato di inquirente, e del presente del giudicante, dell'autore) la discesa nel profondo svela il mistico: dietro ogni immagine apparente c'è n'è un'altra nascosta e protetta dallo schermo delle parole. Comprenderne l'esistenza significa essere già un passo avanti nell'iniziazione. Afferrarla vuol dire accettare la gnosi, accettare di condividerla...